

Un centro interuniversitario per affrontare la “questione territoriale”: nasce OSAIL il primo Osservatorio degli Spazi Amministrativi Italiani e Internazionali (Napoli, 16 maggio 2025)

Francesco D’Angiolillo*

L’Università degli Studi di Napoli L’Orientale, il 16 maggio 2025, presso la Sala Conferenze del Rettorato, ha ospitato la presentazione del Centro Interuniversitario OSAIL – Osservatorio degli Spazi Amministrativi Italiani e Internazionali – organizzata da Floriana Galluccio, geografa dell’Ateneo. Il Centro OSAIL, nato dalla collaborazione di tre Atenei, l’Università di Napoli L’Orientale, l’Università LUMSA di Roma e l’Università degli Studi di Trento, oltre a rappresentare un importante strumento operativo di convergenza delle ricerche in ambito accademico sui temi delle trasformazioni storico-geografiche degli spazi amministrativi nazionali e internazionali, mira a offrire un valido supporto ai decisori politici per quel che concerne la revisione dei confini politico-amministrativi e l’ottimizzazione dei rapporti fra le diverse circoscrizioni territoriali.

In questa direzione sono da registrare gli importanti *endorsement* della Svimez e del Centro Guido Dorso che hanno aderito, quasi dal principio, al progetto di OSAIL.

La giornata di presentazione del Centro è stata l’occasione per mettere in contatto personalità accademiche di grande rilievo (afferenti a diversi Atenei e a diverse discipline) con eminenti *policy makers*, in un’ottica di *public engagement* e di Terza Missione, che rappresenta uno degli aspetti cruciali alla base del lavoro di collaborazione delle università costituenti e dell’idea fondativa di OSAIL.

Ad aprire i lavori sono stati i tre Rettori degli atenei fondatori: in effetti, il Rettore dell’Università ospite, Roberto Tottoli, in Cina per un improrogabile e non preannunciato impegno, è stato sostituito da Augusto Guarino, Pro Rettore Vicario dell’Ateneo, che ha sottolineato il carattere internazionale del progetto del Centro OSAIL e dell’Università di Napoli L’Orientale, che per storia e per specificità opera di consueto su scala transnazionale; è poi

*Napoli, Università L’Orientale, Italia.

intervenuto da remoto Flavio De Florian, Rettore dell'Università di Trento, che ha posto l'attenzione sull'importanza di tali iniziative per rafforzare la coesione territoriale, in una realtà come quella italiana in cui convivono gruppi con background culturali così diversi; ha proseguito Francesco Bonini, Rettore della LUMSA, storico delle istituzioni politiche, che ha posto l'accento sul lungo percorso che ha condotto alla nascita del Centro, dando rilievo allo spessore scientifico di un'analisi diacronica che tenga conto delle origini della questione territoriale nel nostro Paese.

Di tali questioni da sempre si occupa anche la SVIMEZ, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, che da statuto, è nata con l'obiettivo di promuovere lo studio delle condizioni economiche del Sud Italia, proponendo nondimeno concreti programmi di azione e di opere finalizzate alla crescita industriale delle regioni meridionali, che non prescinde da una visione volta allo sviluppo sinergico con le altre aree della penisola. Preziosa, dunque, è stato il primo breve intervento del noto economista Adriano Giannola, Presidente della SVIMEZ, che ha sostituito nei saluti dei partner istituzionali il Direttore Luca Bianchi, momentaneamente bloccato a Bruxelles. Giannola, infatti, vede in iniziative come OSAIL un sostegno e un ausilio al lavoro dell'Associazione e dei gruppi politici.

Contributo fondamentale, peraltro, nel contesto del progetto del neonato Centro Interuniversitario, è quello della geografia, disciplina che da sempre analizza le dinamiche territoriali con un grado di approfondimento e una specificità di strumenti interpretativi peculiari. Su questo aspetto si è focalizzato Riccardo Morri, Presidente dell'AIIG (Associazione Insegnanti di Geografia) che è intervenuto in rappresentanza del SOGEL, l'associazione che riunisce i sodalizi geografici italiani.

Al termine dei saluti istituzionali è intervenuta la Direttrice Floriana Galuccio, geografa ordinaria dell'Università L'Orientale, con la presentazione approfondita del Centro, per un verso, ha illustrato il complesso iter che ha portato alla costituzione di OSAIL, gli obiettivi a medio-lungo termine dell'Osservatorio, con l'ingresso, a breve, di altre realtà di rilievo; per un altro, ha sottolineato l'urgenza di un riassetto delle maglie amministrative che tenga conto dell'attuale scenario socio-economico, mediante il quale si possa pervenire a una riorganizzazione più efficiente dei servizi destinati alle popolazioni locali, con pratiche bottom-up che prevedano una partecipazione attiva di cittadini e cittadine ai processi decisionali.

L'internazionalità del taglio critico dell'analisi di OSAIL è stata ribadita quindi da Noemi Borrelli, referente del Gruppo Internazionale OSAIL, ricercatrice di archeologia a L'Orientale, che ha riportato esempi di come l'organizzazione spaziale abbia influito sullo sviluppo delle antiche civiltà del Vicino Oriente, rafforzando la rilevanza di un approccio analitico che metta insieme punti di vista di diverse discipline, con cui l'archeologia – e non solo – possano incidere in modo pertinente negli studi diacronici.

Allo stesso modo l'apporto degli storici delle istituzioni potrà garantire una profondità di analisi capace di interpretare i cambiamenti in atto negli

ultimi anni, prevedendo possibili sviluppi come si è evinto dall'intervento di Luigi Blanco, Vicedirettore di OSAH e ordinario di storia delle istituzioni politiche presso l'Università degli Studi di Trento.

Cuore dell'evento è stata la tavola rotonda *Territori e Istituzioni: il progetto OSAH per la coesione istituzionale*, moderata da Luigi Fiorentino, Presidente del Centro Guido Dorso, che ha visto la partecipazione di Sabino Cassese, Giudice Emerito della Corte Costituzionale, Fulvio Cortese, ordinario di diritto costituzionale e pubblico all'Università di Trento, Maria Luisa Sturani, ordinaria di geografia all'Università di Torino, Antonio Ricci, Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, e in chiusura del Presidente della SVIMEZ, Adriano Giannola.

Il panel, come suggerito dal titolo, voleva porre l'attenzione sul complesso rapporto tra territorio e istituzioni e su alcuni dei principali obiettivi di OSAH, che vuole essere un collante tra accademia, istituzioni e società civile, rafforzando la coesione istituzionale.

Eminente è stata la presenza di Sabino Cassese, giurista di fama internazionale, già ministro per la funzione pubblica nel governo Ciampi, che ha rimarcato come alla base della difficoltà nel progettare iniziative utili a favorire lo sviluppo di alcune aree del nostro Paese ci sia un *rescaling* amministrativo mai attuato del tutto in Italia, non favorito da modelli di ritaglio oramai obsoleti.

Questa complessa gestione, mai veramente governata, ha acuito le difficoltà nell'erogazione di servizi fondamentali come quelli dei Tribunali, rallentando gli iter processuali e recando danni alla cittadinanza, come riportato dal Procuratore Aggiunto Antonio Ricci. Il quale ha richiamato il caso emblematico del Tribunale di Vallo della Lucania, che ha visto allargata la sua zona di competenza dopo la chiusura del Tribunale di Sala Consilina, con il passaggio di alcuni procedimenti al Tribunale di Lagonegro, Comune che, tuttavia, ricade nel territorio della Basilicata e non più della Campania, creando disagi ai fruitori del servizio.

Il confronto su un piano multidisciplinare è proseguito con gli interventi di Maria Luisa Sturani, ordinaria di geografia, esperta di geografia storica e di storia della cartografica e di Fulvio Cortese, giurista che a lungo ha studiato il regionalismo e il federalismo. L'attualità delle tematiche affrontate da OSAH è di altissima rilevanza, basti pensare al dibattito che si è sviluppato, anche sui media, dopo l'approvazione della Legge n. 86 del 26 giugno 2024. Tale normativa definisce i principi generali per l'attribuzione alle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, per la modifica e la revoca delle stesse, nonché delle modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una singola Regione (ambito tematico sintetizzato con il termine "autonomia differenziata").

L'intervento conclusivo della sessione è stato, quindi, di Adriano Giannola, che proprio sul dibattito relativo all'autonomia differenziata ha ribadito come il diffondersi di una simile prospettiva svantaggerebbe non solo il Meridione, ma anche il Nord della nostra Penisola.

Il principale obiettivo programmatico della Svimez è quello di favorire uno sviluppo del Sud Italia quale forza trainante dell'intero Mediterraneo, che può trovare nel mondo accademico e in OSaII un alleato fondamentale.

Nel pomeriggio si è svolta la prima assemblea dei membri OSaII, moderata da Antonio Lopes, Prorettore alla Didattica dell'Università L'Orientale, alla quale hanno preso parte tutti i gruppi di lavoro presenti nel Centro, provenienti da differenti università italiane, capaci di offrire prospettive multidisciplinari, hanno alimentato un dibattito che si è protratto fino al tardo pomeriggio.

Uno dei punti di forza di OSaII, è stato rilevato da più parti, consiste proprio nell'eterogeneità dei punti di vista di discipline diverse che entrano in contatto tra loro rispetto ad alcuni problemi nodali, che possono aprire a proficui risultati, portando testimonianze provenienti da contesti spaziali spesso molto differenziati, che compongono i territori e la maglia politico-amministrativa del Paese.

Il percorso di OSaII è appena cominciato. L'evento di presentazione è stata l'occasione per far conoscere le attività poste già in essere dal Centro e per aprire a un ampliamento della platea di attori e attrici, creando un Osservatorio Territoriale Permanente degli Spazi Politico-Amministrativi Italiani e Internazionali che realizzi un Atlante multimediale, su base Gis, del mosaico delle partizioni amministrative italiane, alle varie scale – dall'Unità alla contemporaneità – impostato con un approccio metodologico processuale di lungo periodo. Le nuove tecnologie, infatti, possono essere uno strumento molto valido per studiare i processi territoriali e per illustrare l'esito delle ricerche a un pubblico sempre più vasto.

Se è vero che l'Italia è il "paese dei campanili", un'analisi approfondita su scala nazionale potrà contribuire in modo considerevole alla riconcettualizzazione dell'idea di Paese, allargando gli orizzonti in un'ottica internazionale, per avviare un circolo auspicabilmente virtuoso, in grado di costruire sinergie, proficue modalità di condivisione scientifica e di cooperazioni istituzionali, di cui si avverte con forza crescente la necessità.

